

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Nebbia per coprire il ritiro

Come è evidente, è quasi impossibile trovare una logica in quell'alveare impazzito che è ormai la presenza pubblica di Silvio Berlusconi. Eppure, al netto delle stupefacenti giravolte che sono l'equivalente di una cortina fumogena sparsa per confondere l'opinione pubblica, un punto è certo. Ed è un punto politico non secondario: Berlusconi si sta ritirando, lascia il campo.

Non sarà lui il candidato del Pdl, tanto meno il candidato di un'intesa con la Lega fallita in nuce per il «no» di Maroni. Era prevedibile e previsto, dopo che l'intera Europa, Germania in testa, si era scagliata contro la bizzarra idea del ritorno; dopo che l'America di Obama non aveva lasciato dubbi circa la propria ostilità; e dopo che la Chiesa aveva chiuso tutte le porte. Questa è dunque la vera notizia: Berlusconi sta alzando bandiera bianca perché la realtà dell'Italia alla fine del 2012 è più forte delle sue illusioni; perché non siamo più nel 1994 e soprattutto perché nemmeno lui può combattere da solo uno schieramento così imponente e determinato. Tanto più che i sondaggi non sono buoni e gli italiani (oltre il 70 per cento) sono contrari al vecchio padre-padrone e seguono con sgomento l'epilogo di questa brutta commedia all'italiana.

Ma Berlusconi non sarebbe il personaggio che conosciamo se non provasse ad avvelenare qualche pozzo. Costretto a uscire di scena, ma troppo orgoglioso e ricco di temperamento per farlo in buon ordine, come in fondo era accaduto un anno fa (quando ancora nutriva la speranza di restare sulla scena da padrone). E allora ecco i fuochi d'artificio che nascondono la sostanza del problema. Perché di sicuro non ha alcun senso che sia Berlusconi a proporre Monti come leader dell'area moderata pochi giorni dopo averlo indotto alle dimissioni e averlo accusato fra le righe di essere il proconsole in Italia dello strapotere tedesco.

La mossa, è appena il caso di sottolinearlo, è troppo strumentale, al limite grottesca, per essere presa sul serio. Assomiglia a certe «aperture» a Casini rinnovate a più riprese nel corso degli ultimi quattro anni, in cui era facile intravedere il trucco: il desiderio di recuperare l'alleato per ridurlo a succube o spezzargli i garretti alla prima occasione. Questa volta il tentativo di coinvolgere Monti è anche mal costruito, lascia intravedere la trama di una strategia ripetitiva, sì, ma anche confusa.

Monti non avrà alcuna difficoltà a risponde-

re «no» alle profferte berlusconiane, dato che lo spazio politico e forse anche elettorale del professore esiste senza dover contrarre debiti con l'uomo dei predellini. È intorno al 15 per cento qualora il profilo fosse quello del «terzo polo»; ma potrebbe essere più ampio se Monti diventasse - in parte lo è già - il punto di riferimento di un'area moderata molto più ampia. E non c'è dubbio che il ritiro di Berlusconi allargherebbe in modo notevole, almeno sulla carta, i margini della manovra montiana. Ma solo se l'attuale premier riuscirà a muoversi in vera autonomia, senza mai cedere al tramonto finale del mondo berlusconiano.

Certo, nella confusione in cui si muove Berlusconi si avverte anche un rimpianto: quello di non essere riuscito ad avere Monti dalla sua parte. È un sentimento che il leader del centrodestra prova sempre nei confronti dei «vincitori» ai quali vorrebbe assomigliare. Che si tratti di Grillo o di Monti. Comunque sia, il destino ha cambiato cavallo: ed è il professore l'arbitro di se stesso e delle sue scelte. Bersani, è ovvio, lo vorrebbe fuori dal palcoscenico. Ma anche il capo del Pd è rimasto colpito dal ritiro del vecchio avversario: un conto è avere di fronte Berlusconi, un conto è vedersela con un personaggio dal misterioso identikit. O magari con Mario Monti nella formula "uno contro uno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

*L'ex premier vorrebbe ancora fare il burattinaio
 Monti dovrà dirgli no
 e proseguire sulla sua via*

La crisi politica

I PARTITI

Giustizia
«La magistratura italiana è il cancro della democrazia, lo dirò oggi al Ppe»

Partito nel caos
In stand by la scissione degli ex An in attesa di capire se l'ex premier torna a Forza Italia

Berlusconi rinuncia alla candidatura ma getta sassi nello stagno di Monti

